

Riconoscere = rispettare

Per una nuova didattica alle pari opportunità

*Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea
nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia*



L'antropologia storica come contributo ad una
didattica della storia dell'“altro”

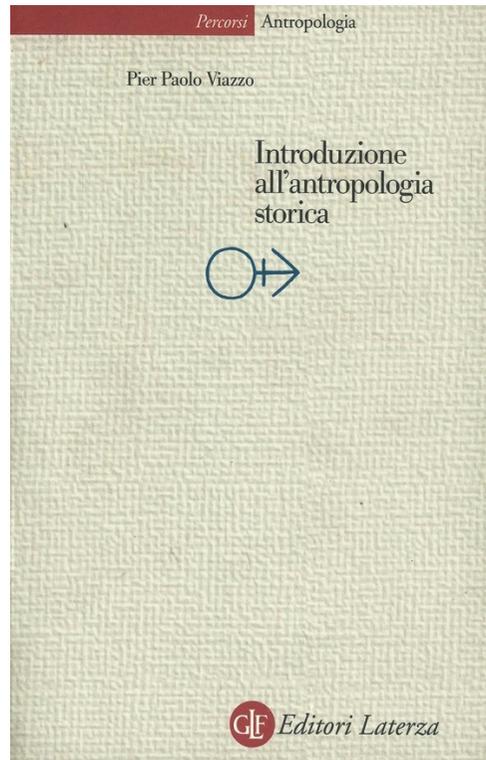
Pier Paolo Viazzo
Università di Torino

26 novembre 2020

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

“Mezzo secolo sul crinale fra antropologia e storia”

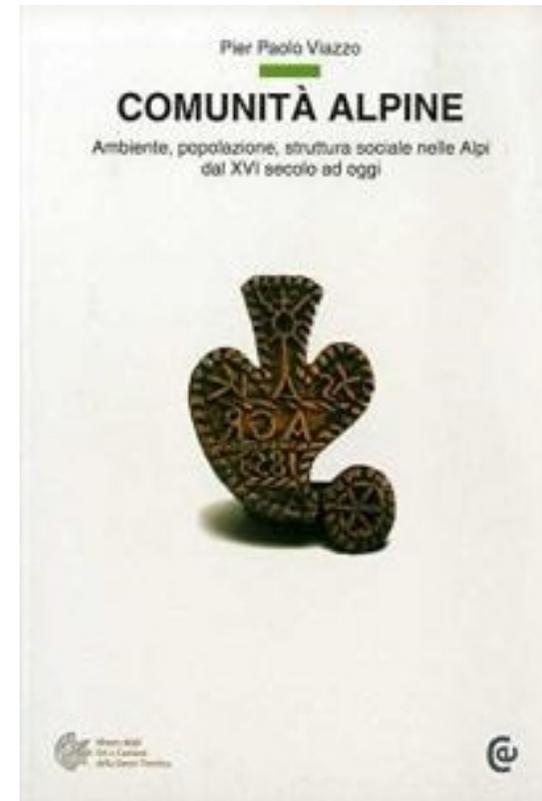
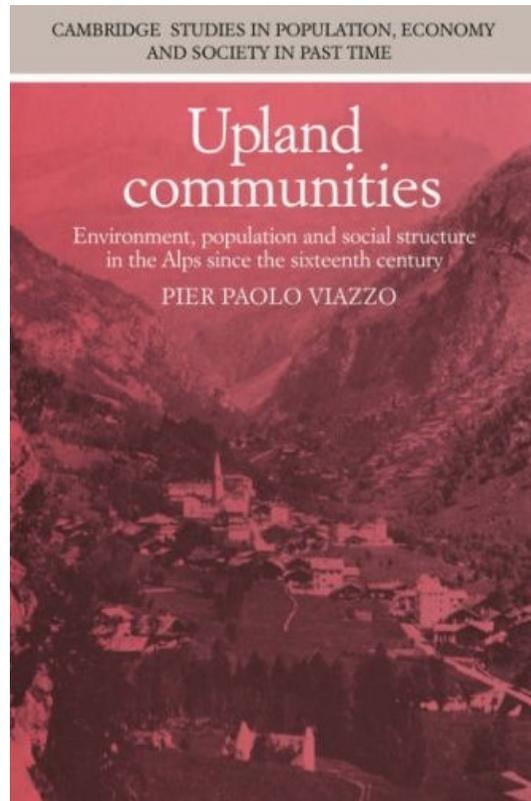


- ❑ Pier Paolo Viazzo, *Introduzione all'antropologia storica*, Roma-Bari, Laterza, 2000 (8^a ed. 2019).
- ❑ Pier Paolo Viazzo, “Mezzo secolo sul crinale fra antropologia e storia”, in *La Ricerca Folklorica*, 73, 2018, pp. 182-195.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Tra “campo” e archivio in Alta Valsesia



- ❑ Pier Paolo Viazzo, *Upland Communities. Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- ❑ Pier Paolo Viazzo, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1990 (2° ed. Roma, Carocci, 2001).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

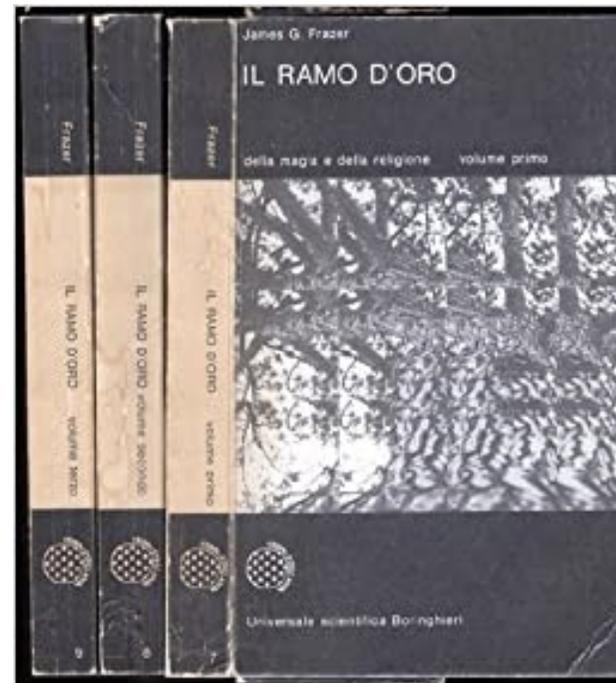
Antropologia e storia: dalla vicinanza alla separazione (1850-1950)

- ❑ Tra la metà dell'Ottocento e gli anni della prima guerra mondiale i rapporti tra la nascente antropologia e la storia (soprattutto antica) sono stretti.
- ❑ Emblematica la figura del più famoso antropologo dell'età vittoriana, James George Frazer (1854-1941), classicista di formazione e autore del *Ramo d'oro*, un enorme lavoro che si propone di gettar luce su un enigmatico costume documentato in epoca romana attraverso una comparazione con rituali e credenze “attestati etnograficamente” nelle più svariate parti del mondo.
- ❑ Le ricerche condotte sul terreno da Bronislaw Malinowski (1884-1942) nell'arcipelago melanesiano delle Isole Trobriand tra il 1915 e il 1918 segnano il passaggio dall'età dell'antropologo “da tavolino” o “da poltrona” (*armchair anthropologist*) a quella dell'antropologo che basa i suoi lavori su quanto ha osservato in prima persona sul campo.
- ❑ La svalutazione dell'antropologia da tavolino (o anche da biblioteca) e l'importanza centrale assegnata all'analisi sincronica portano a una separazione tra antropologia e storia.
- ❑ L'anno di transizione può essere individuato nel 1922, quando compaiono l'ultima edizione del *Ramo d'oro*, il capolavoro di Frazer, e *Argonauti del Pacifico occidentale* di Malinowski.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Frazer e il *Ramo d'oro*

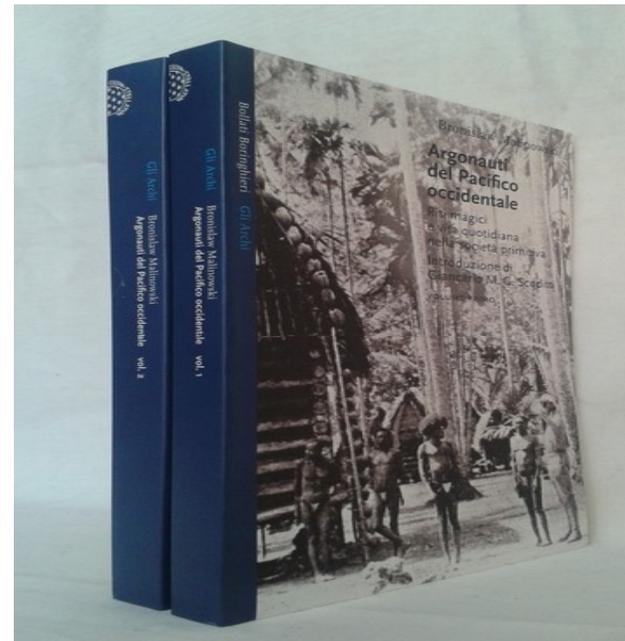


- ❑ James George Frazer, *The Golden Bough*: 1^a ed. in 2 volumi: 1890 (il tema centrale è quello del “dio morente”, non ancora la magia); 2^a ed. in 3 volumi: 1900 (compare e diventa preponderante il tema della magia); 3^a ed. in 12 volumi per un totale di 4.568 pagine: 1911-1915; 4^a ed. ridotta (ma pur sempre un migliaio di pagine): **1922**, col titolo definitivo *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion*.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Malinowski e *Gli Argonauti del Pacifico occidentale*



- ❑ Bronislaw Malinowski, *Argonauts of the Western Pacific. An Account of Native Enterprise and Adventure in the Archipelagoes of Melanesian New Guinea*, London, Routledge & Kegan Paul, **1922**.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Malinowski sul campo alle Isole Trobriand (1918)



Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

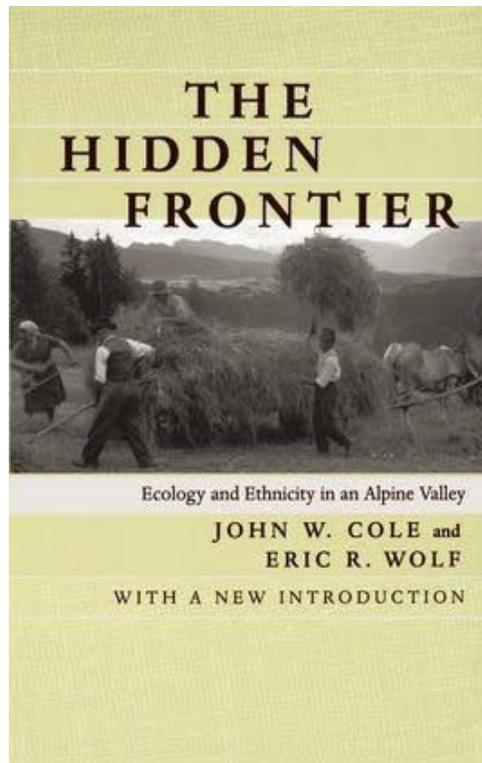
Sei fasi nei rapporti tra antropologia e storia

- ❑ 1850-1922: vicinanza.
- ❑ 1922-1950: allontanamento.
- ❑ 1950-1968: riavvicinamento.
- ❑ 1968-1990: la crisi dell'antropologia socio-culturale favorisce una rivalutazione della storia, e contemporaneamente si afferma la “nuova storia” (scuola delle *Annales*, “storia dal basso” ecc.).
 - ✓ Nasce l'antropologia storica come terreno di frontiera in cui avvengono scambi interdisciplinari tra storici e antropologi.
 - ✓ Si osserva spesso una certa differenza tra l'antropologia storica degli antropologi (ad es. *La frontiera nascosta* di John Cole e Eric Wolf) e quella degli storici (ad es. *Montaillou* di Emmanuel Le Roy Ladurie e *Il formaggio e i vermi* di Carlo Ginzburg, due libri di straordinario successo editoriale).
 - ✓ Tra il 1980 e il 1990 gli attraversamenti di frontiera diventano però sempre più frequenti, con formazione di una popolazione “nativa” di antropologi storici (o storici antropologi).
- ❑ 1990-2000: venti postmodernisti, messa in discussione delle nozioni di *realtà* e *verità*.
- ❑ 2000-2020: un ventennio di chiaroscuri, ma ricco di fermenti.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

La frontiera nascosta (1974) di John Cole e Eric Wolf



- ❑ John W. Cole & Eric R. Wolf, *The Hidden Frontier. Ecology and Ethnicity in an Alpine Valley*, New York, Academic Press, 1974 (trad. it. *La frontiera nascosta*, Roma, Carocci).
- La “frontiera nascosta” è il confine etno-linguistico che in Trentino separa la bassa Anaunia o Val di Non (di lingua ladina) dall’alta valle germanofona, studiato attraverso una prolungata ricerca sul terreno condotta nei villaggi adiacenti di Tret (ladino) e St. Felix (germanico).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Studiare il passato: necessità o appesantimento per l'antropologia?

- Nel libro di Cole e Wolf il materiale etnografico raccolto sul terreno era presentato nelle ultime 170 pagine del libro, precedute da quattro ampi capitoli di inquadramento storico. Che si trattasse di qualcosa di nuovo, di un'impostazione che poteva sconcertare lettori e colleghi antropologi, risulta chiaro da quanto gli autori scrivono nel capitolo introduttivo:

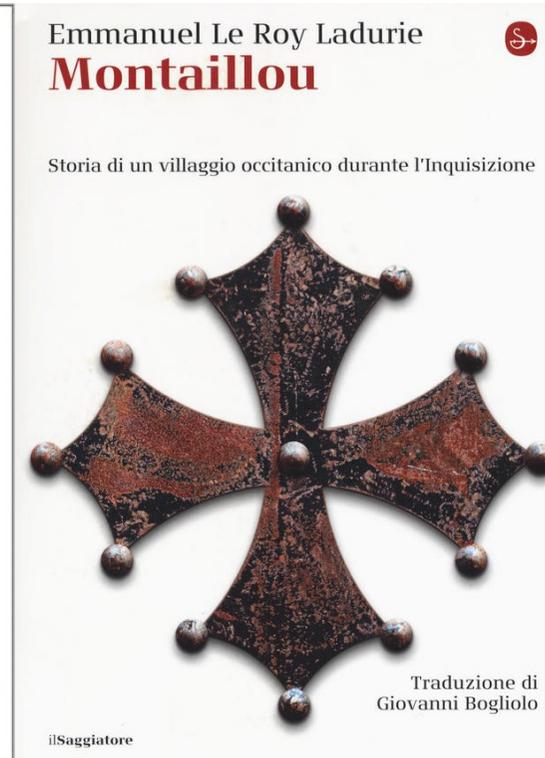
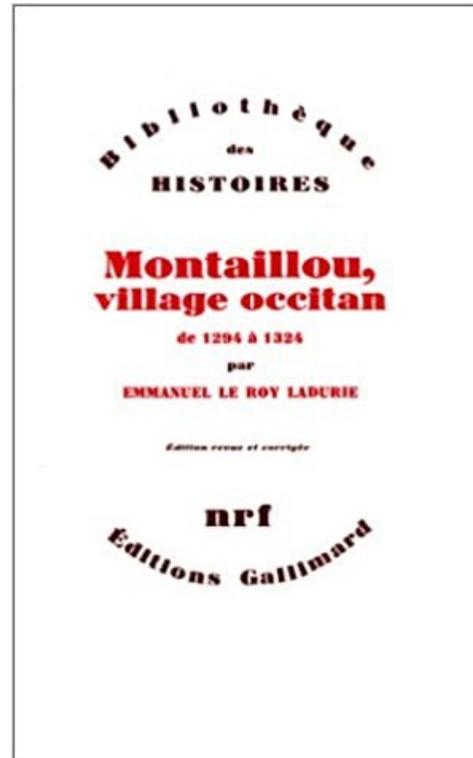
Il lettore scoprirà presto che, pur avendo promesso uno studio di due comunità, abbiamo collocato questo studio nel quadro di una storia più generale. Se vorrà evitare di essere appesantito da questo interesse per il passato, potrà saltare direttamente al capitolo 6. Pensiamo tuttavia che un certo tipo di storia sia essenziale al nostro scopo, che è quello di spiegare il piccolo universo montano dell'Alta Anaunia. Non ci interessa una storia concepita come una monotona serie di avvenimenti, bensì una storia di strutture rilevanti per l'Anaunia, nel loro svolgersi nel tempo e nelle loro relazioni reciproche.

- Questa citazione riassume bene la situazione di quegli anni. Agli occhi di molti antropologi l'interesse per il passato rimaneva un appesantimento superfluo, per altri appariva invece indispensabile.
- Si coglie inoltre con molta chiarezza l'adesione al paradigma «annalista» di rifiuto dell'avvenimento a favore della ricerca di strutture più profonde.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Le Roy Ladurie e *Montaillou*

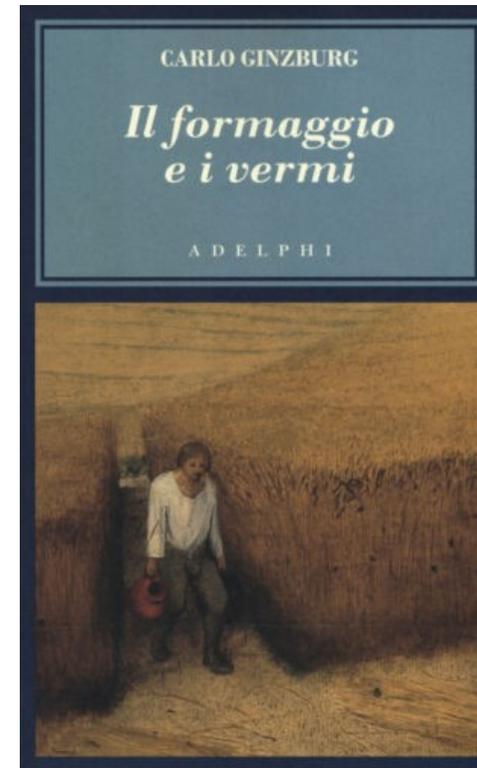
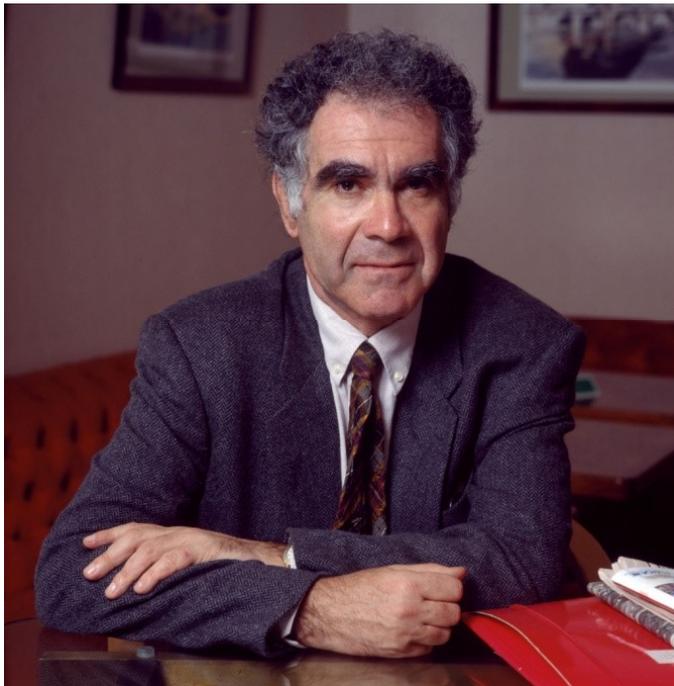


- ❑ Emmanuel Le Roy Ladurie, *Montaillou, village occitan de 1294 à 1324*, Paris, Gallimard, 1975 (traduzioni italiane pubblicate da Rizzoli e Il Saggiatore, con titoli e sottotitoli diversi a partire dal 1977).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Ginzburg e *Il formaggio e i vermi*



- ❑ Carlo Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino, Einaudi, 1976 (ultima edizione, con postfazione dell'autore: Milano, Adelphi, 2019).
- In copertina dell'edizione Adelphi: Pieter Bruegel il Vecchio, *La mietitura* (1565, particolare).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

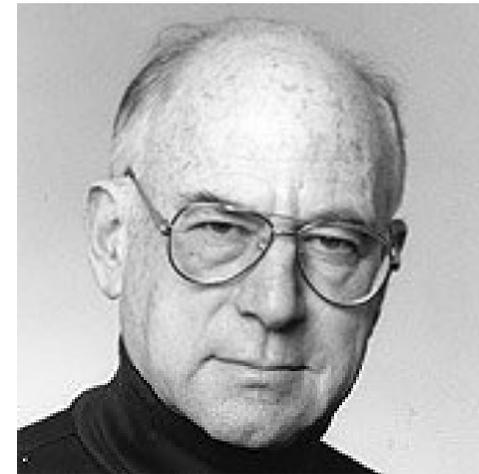
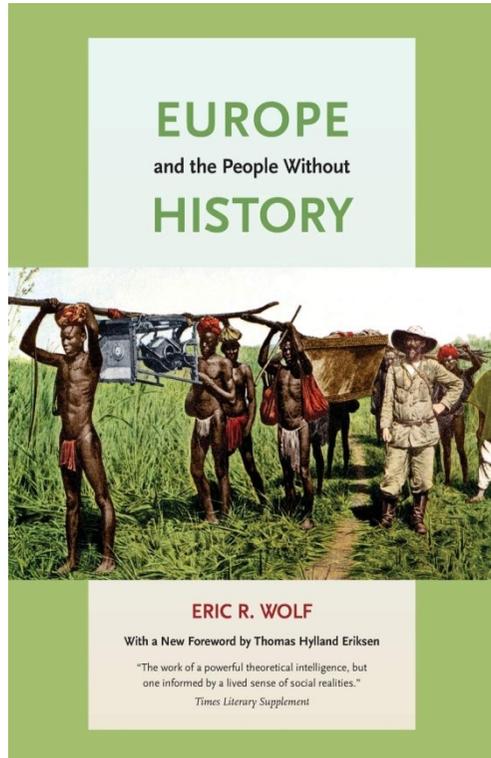
Antropologia, storia e studio dell'“altro”

- ❑ **Antropologia come studio di un “altro” principalmente lontano e diverso culturalmente:** nel periodo tra le due guerre mondiali gli studi di Ruth Benedict, Margaret Mead e Bronislaw Malinowski conferiscono visibilità e peso all'antropologia e al concetto di **relativismo culturale** nella sfera pubblica (e anche pedagogica).
- ❑ **Antropologia storica come studio dell'“altro tra di noi” nel passato:** gli studi storici influenzati dall'antropologia (come quelli di Le Roy Ladurie e Ginzburg) concentrano l'attenzione su classi e categoria subalterne (contadini, eretici di villaggio e streghe, donne e bambini) e su temi quali la vita quotidiana, la cultura popolare, la sfera dell'intimità ecc. **nell'Europa** del passato.
- ❑ **La storia degli altri:** la storia non è stata fatta soltanto dai popoli dell'Europa, anche i popoli a lungo considerati (hegelianamente) “senza storia” hanno avuto un ruolo attivo nella costruzione di una storia globale. È la tesi sostenuta nel 1982 da Eric Wolf nel suo libro *L'Europa e i popoli senza storia*.
- ❑ **Storicità altre:** nel suo libro *Isole di storia* (1985) l'antropologo Marshall Sahlins mostra come una stessa sequenza di avvenimenti – quelli che portarono alla morte del Capitano James Cook alle Hawaii nel 1779 – sia interpretabile e sia stata molto probabilmente interpretata diversamente dagli europei e dai polinesiani.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Eric Wolf: *L'Europa e i popoli senza storia*



Eric Robert Wolf
(1923- 1999)

- ❑ Eric R. Wolf, *Europe and the People Without History*, Berkeley, University of California Press, 1982 (trad. It. Bologna, Il Mulino, 1990).

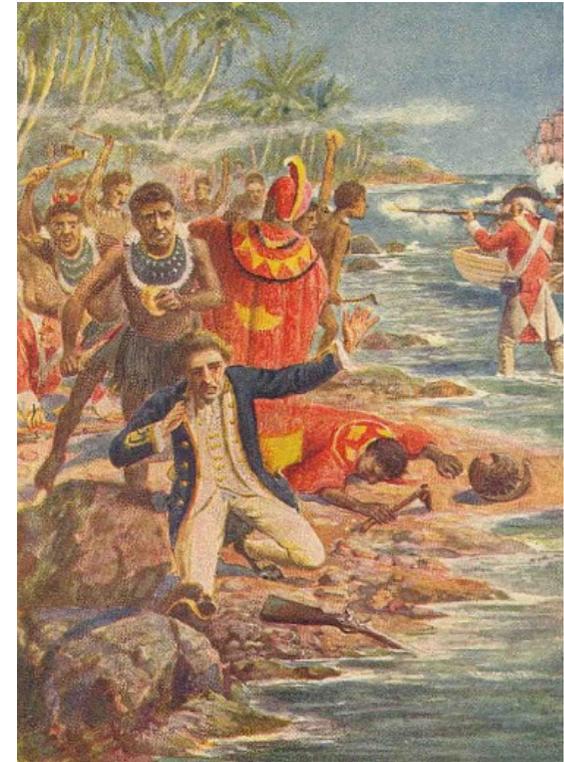
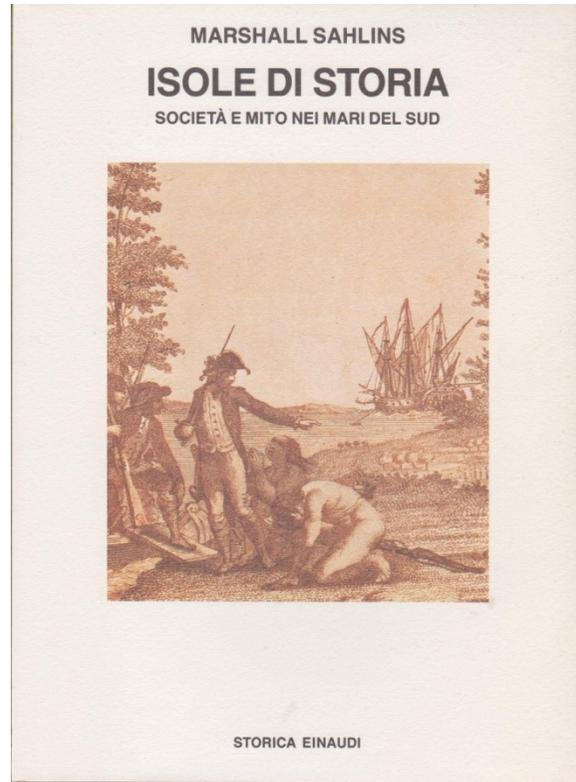
Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Marshall Sahlins: *Isole di storia* e la morte del Capitano Cook



Marshall Sahlins
*1930



- Marshall Sahlins, *Islands of History*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987: si veda specialmente il Capitolo IV: *Captain James Cook; Or, The Dying God* (trad. it. *Isole di storia. Società e mito nei Mari del Sud*, Torino, Einaudi, 1986).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

“Culture diverse, storicità diverse”

- ❑ Nel più famoso e influente dei saggi contenuti in *Isole di storia*, Marshall Sahlins ripercorre e analizza le vicende che portarono alla morte violenta del Capitano Cook rileggendo la documentazione attraverso la lente offerta dalle sue competenze antropologiche, acquisite in gran parte attraverso una lunga esperienza etnografica in varie parti della Polinesia.
- ❑ Come ha scritto l'antropologo Dino Palumbo, “egli ha mostrato come quelli che nella tradizione occidentale chiamiamo eventi (la storia ‘evenemenziale’, ricordate?) sono in realtà leggibili in termini molto diversi a seconda delle coordinate concettuali e ideologiche degli attori sociali che partecipano a determinati scenari di interazione. L'arrivo di Cook può, allora, essere visto come la scoperta di un (ultimo) nuovo mondo, come un evento eccezionale, se guardiamo alla scena con gli occhi degli occidentali, o può essere iscritto in una struttura dell'azione di tipo mitico-religioso, che identificando Cook ad una divinità locale, cerca di inquadrare in una griglia concettuale conosciuta una situazione inattesa”.
 - Dino Palumbo, “Storia”, in *Intercultural lexicon*
<<https://www.resetdoc.org/it/intercultural-lexicon/storia/>>
- ❑ “Different cultures, different historicities”: con questa fortunata espressione Sahlins (1985, p. x) suggerisce che occorre riconoscere l'esistenza di modi altri di pensare il tempo e il passato, o i rapporti tra passato e presente.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Storicità insidiose?

- ❑ Richiamandosi a Sahlins, l'antropologo Charles Stewart ha recentemente insistito sulla forte differenza, o contrasto vero e proprio, che esisterebbe tra quello che definisce paradigma storiografico occidentale e altre “storicità”.
- ❑ Stewart (2016: 84) delinea in particolare una contrapposizione assai pronunciata tra storici e antropologi, in disaccordo sulla questione della verità (“Historians and anthropologists are at cross-purposes on the question of truth”): per i primi, “l'intento è di fare affermazioni vere intorno al passato, e questa verità poggia su una verifica in relazione all'evidenza”; per i secondi l'obiettivo è “catturare la verità di come un particolare popolo vede il mondo”.
- ❑ Il concetto di “storicità” è fondamentale per giungere a quello che potremmo definire un “relativismo storiografico”, ma una contrapposizione così netta genera alcuni timori:
 - ✓ che questa contrapposizione segni la fine di un'antropologia storica come terreno di frontiera condiviso e il riemergere di un confine che si attraversa con pericolo;
 - ✓ che la contaminazione con fonti d'archivio e il conseguente sospetto di collusione con il paradigma storiografico occidentale possano delegittimare una ricerca che pure si pensa antropologica.
- Charles Stewart, “Historicity and Anthropology”, *Annual Review of Anthropology*, 45 (2016), pp. 79-94.
- Pier Paolo Viazzo, “Storicità insidiose? Qualche annotazione su antropologia, storia, folklore e archivi”, *Storia, Antropologia e Scienze del Linguaggio*, 34.2-3 (2019), pp. 25-34.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Historia(s) alternativa(s): come insegnare la storia? Qui e altrove

- Le prospettive storico-antropologiche aperte da lavori come quelli di Eric Wolf e Marshall Sahlins fanno comprendere ai popoli dell'Europa che anche i popoli extra-europei hanno avuto una storia, hanno contribuito a costruire (anche attraverso le loro resistenze) una storia globale, possono concettualizzare e vivere diversamente il tempo e concatenare/interpretare diversamente gli eventi.
- Esiste dunque una storia altra, o alternativa, o - forse meglio - esistono più storie. Ma come viene insegnata la storia nei paesi abitati dai popoli fino a poco tempo fa ritenuti senza storia?
- È una questione affrontata recentemente da Javier González Díez, antropologo italo-spagnolo ora docente alla Universidad Nacional de Educación (UNAE) di Cuenca in Ecuador.
 - Virginia Gámez Ceruelo & Javier González Díez, “Historia(s) alternativa(s): bases de una propuesta anti-lineal para la educación en ciencias sociales”, relazione presentata al *III Congreso Internacional de Educación (Educación y Universidad para la transformación social)*, Cuenca (Ecuador), Universidad Nacional de Educación, 2018.
 - Javier González Díez & Juan Carlos Brito Román, “¿‘Imperio inca’ o Tahuantinsuyo? La singularidad histórica andina en los currículos y textos escolares ecuatorianos”, in *Memoria Americana. Cuadernos de Ethnohistoria*, 28.1 (2020), pp. 20-41.



Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Prospettive “decoloniali” sull'insegnamento della storia



200 CUENCA
Bicentenario

Conversatorio:
¿“Imperio inca” o Tahuantinsuyo?
Perspectivas decoloniales sobre la enseñanza de la historia andina en Ecuador

Ponentes: PhD. Javier González Díez, PhD. Juan Carlos Brito
Participan: Mgst. Miguel Novillo, PhD. Mireya Salgado

Martes 10 de noviembre de 2020
18:00 / Vía Zoom ID: 830 7164 1736 / contraseña: 3GEGib

www.cuenca.gob.ec

 **cuenca**
ALCALDÍA

DIRECCIÓN GENERAL DE
CULTURA, RECREACIÓN
Y CONOCIMIENTO

PEDRO PALACIOS U.
ALCALDE



Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

“Impero inca” o Tahuantinsuyo?

- ❑ L'antico termine quechua *Tahuantinsuyo* significava “le quattro (*tahua*) regioni (*suyo*) unite tra loro”, ed esprimeva – secondo quanto ha sostenuto l'etnostorica peruviana María Rostworowski (1988, pp. 15-16) – “un intento o un impulso all'integrazione [...] che disgraziatamente non si realizzò e si vide la via sbarrata dall'apparizione degli eserciti di Pizarro”.
- ❑ Per descrivere questa confederazione *in fieri* fu però usato sin dalle prime cronache l'espressione *imperio inca*, che è poi rimasto nella storiografia anche locale e nell'insegnamento della storia in America Latina.
- ❑ Rostworowski propone “di usare il termine Tahuantinsuyo anziché “Impero”, poiché il significato di quest'ultimo termine non corrisponde alla realtà andina, ma a situazioni relative ad altri continenti”.
- ❑ L'accurata analisi di testi di storia usati nelle scuole ecuadoriane condotta da González Díez e Brito Román dimostra in effetti che “la matrice occidentale della descrizione del Tahuantinsuyo ha portato a descriverlo [...] come una monarchia autoritaria e teocratica, fondata su uno stato centralista” (2020, p. 22).
- María Rostworowski, *Historia del Tahuantinsuyu*, Lima, Instituto de Estudios Peruanos, 1988.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

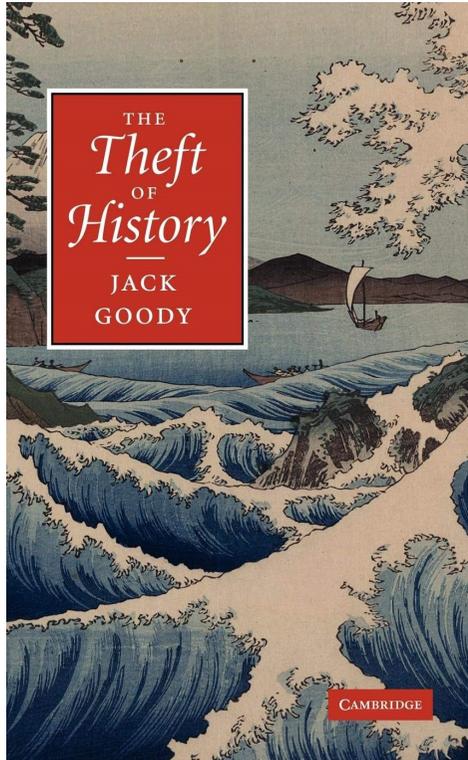
L'etnistoria come antidoto a un insegnamento eurocentrico

- L'obiettivo dello studio di González Díez e Brito Román è di esplorare le relazioni tra etnistoria (equivalente latino-americano dell'antropologia storica) e la storia che si insegna a scuola.
 - L'analisi di programmi e testi scolastici della storia dell'Ecuador mostra che “la singolarità storica dell'esperienza politica andina è trattata dai testi con categorie eurocentriche”.
 - La questione è particolarmente complessa e delicata in un paese come l'Ecuador, dove a partire dagli anni '80 del secolo scorso è stato istituito un sistema di Educazione Interculturale Bilingue (EIB) che riflette il nuovo protagonismo assunto dai movimenti sociali e politici indigeni nel paese.
 - L'auspicio è che programmi e testi tengano in sempre maggiore considerazione le prospettive offerte dall'etnistoria, per evitare quello che l'antropologo – e antropologo storico – inglese Jack Goody ha definito il “furto della storia”.
-
- Javier González Díez & Juan Carlos Brito Román, “¿'Imperio inca' o Tahuantinsuyo? La singularidad histórica andina en los currículos y textos escolares ecuatorianos”, in *Memoria Americana. Cuadernos de Etnohistoria*, 28.1 (2020), pp. 20-41.

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Jack Goody e *Il furto della storia*



Jack Goody
(1919- 2015)

- ❑ Jack Goody, *The Theft of History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006 (trad. it. Milano, Feltrinelli, 2008).

Pier Paolo Viazzo

L'antropologia storica come contributo ad una didattica della storia dell'“altro”

Contrastare il “furto della storia”

- ❑ Questo è l'incipit del libro di Goody: “Il ‘furto della storia’ del titolo si riferisce all'appropriazione della storia da parte dell'occidente. Il passato viene concettualizzato e presentato secondo quanto è avvenuto sulla scala provinciale dell'Europa, spesso dell'Europa occidentale, e quindi imposto al resto del mondo”.
- ❑ L'antropologia storica – come sostengono González Díez e Brito Román, non meno di Goody – è un antidoto importante per arginare il furto della storia da parte dell'occidente nei confronti del resto del mondo.
- ❑ Ma anche – come ci hanno insegnato i lavori di studiosi come Le Roy Ladurie, Ginzburg e molti altri – il furto della storia da parte dell'occidente egemone nei confronti dell'occidente subalterno.